

Fra slogan e orgoglio

Le donne riempiono la piazza

Ieri la manifestazione. Oltre mille i partecipanti

di LIDIA GOLINELLI

A CONTARE la piazza del 13 febbraio sono le cartoline indirizzate al presidente Napolitano: con il grido 'Io dico basta perché...' ne erano state stampate mille e a mezzogiorno quelle rimaste in bianco sono una manciata. E' cresciuta di minuto in minuto la piazza che ieri ha unito donne e uomini, nonne e nipoti, mamme e figlie, amiche fedeli di incontrarsi, volti datati e voci giovani. «Vogliamo un paese che rispetti le donne», è il messaggio. E scatta l'applauso quando al microfono una ragazza scandisce: «Chiediamo le dimissioni di Berlusconi».

MA per il popolo del 13 febbraio non è solo questo. «Il messaggio è più forte se si lasciano da parte i nomi, i principi valgono per tutti», susurra Teresa fra la folla. Una folla trasversale. «Non sono qui per un partito; sono qui per il bene comune, per esprimere il mio disagio», è convinta Maria Pia Martignani, impegnata nell'Azione cattolica e presidente del Forum Marconi.

E Magda, insegnante che in classe non ha accennato alla manifestazione («Non è quella la sede») aggiunge: «Al di là delle opinioni, deve emergere la sensibilità al femminile, opposta all'aggressività che denunciamo». Mille voci.

Stonate quelle del Pd, che con il segretario Fabrizio Castellari aveva annunciato una partecipazione «senza simboli di partito».

NOTA STONATA
La raccolta firme e le bandiere del Pd sotto il portico

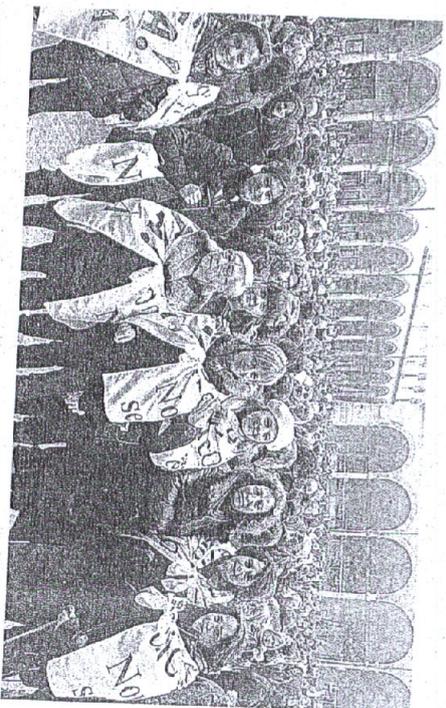
IN PIAZZA c'erano solo le bandiere bianco-viola del 13 febbraio, ma il simbolo del Pd era a due passi: sotto il portico, al banchetto delle firme per le dimissioni di Berlusconi. Non ci sta Mauro Barnabè, consigliere comunale della Sinistra arcobale-

no: «Leggitimo raccogliere firme, ma non qui. Si dovrebbe far capire che si può governare per le nostre capacità, non perché cade Berlusconi».

E' il bello delle voci. Alle donne uccise, violentate, discriminate ha dato voce Tiziana Dal Pra, anima di Trama di terre. Una dura cartellata sulla cronaca: dalle bambine vittime di abusi alla «giovane marocchina che è stata sfigurata e non è la nipote di Mubarak». Fino alle ragazze che hanno partecipato ai concorsi pubblici, ma non erano veline e non li hanno vinti.

«Sta per incominciare la primavera», lancia Dal Pra al microfono. E un'altra donna ringrazia Berlusconi: «E' riuscito a smuovere le coscienze che si erano addormentate».

TANTI gli interventi di ragazze che non ne possono più per un lungo rosario di motivi: «La laurea di mio fratello vale più della mia»; «Se un prof è severo è bravo, ma se una prof è severa è frustrata e in menopausa»; «Ci sono donne che fanno carriera solo perché la danno». Capotto rosso e bandiera bianco-viola sulle spalle, ad applaudire c'è la consigliera regionale pd Anna Pariani. E' lì per contestare «il presidente del Consiglio, uomo pubblico che pratica una doppia morale». Le piazze hanno però allargato il messaggio e Pariani sottoscrive: «C'è una società maschilista, il messaggio riguarda tutti».



SCATTI

Alcuni momenti della manifestazione di ieri in piazza Matteotti, che è andata via via riempiendosi sempre più nel corso della mattinata